

POESIA

Viaggio nella trasparenza dell'effimero

Le liriche di Marco Colletti divise in 3 sezioni «Mens, Cor e Sensus»

DI MADIA MAURO



La materia non esiste
Di Marco Colletti
La Vita Felice
Pag. 136
€ 14,00

La materia non esiste (La Vita Felice), di Marco Colletti, è una raccolta di poesie suddivisa in tre sezioni, Mens, Cor e Sensus, dedicate rispettivamente alla consapevolezza della immaterialità dell'essere, all'amore inteso come sentimento universale e potente e alle emozioni sensoriali. Oggetto di queste liriche non è la realtà ma la sua rilevazione attraverso l'opera poetica, in un conflitto perenne tra esistente e non esistente, ben rappresentato dall'immagine in copertina, dai forti richiami onirici, creata dall'autore.

I cento componimenti conducono in un viaggio nella trasparenza delle cose, nella loro essenza effimera e dolorosa. Per Colletti la materia non esiste, per questo si illude di poter vedere, attraverso il vuoto degli atomi, «la massa del nulla nella trama dei rami, che al tramonto svela l'ocra dei palazzi romani per svelare a loro volta case, gesti, vite e infine il cielo che li colora», dipingendoli di puro niente. Si tratta di un pensiero sognante che salva dall'aridità dei legami e degli affetti tipici dell'epoca attuale.

Nei versi, intensi e evocativi, la mate-

ria è in eterna trasmigrazione da sé stessa, in perenne divenire, come racconta la poetessa Annelisa Alleva nella prefazione. Tutto diventa distante e il dolore riecheggia, provocando sgomento e smarrimento. Nelle liriche allusive la morte incombe e i colori sfumano in un buio che toglie consistenza al reale, generando un sentimento di sconforto e solitudine. L'amore stesso, pur essendo fisico e carnale, è spesso impalpabile e sfuggente come la neve che si scioglie sul palmo della mano. Struggente la sofferenza per la scomparsa della madre, rappresentata dal candido lenzuolo di lino steso al sole che non riveste più il letto ma viene strappato dal vento, si libra nell'aria e scompare lentamente alla vista. Solo la poesia, nella sua concretezza, porta speranza negli abissi dell'animo umano. E allora "non c'è finzione più bella che immaginarsi il Paradiso. Nubi, musica di arpe, quella giusta dose di luce che conforta gli occhi, Ma in verità dovremmo immaginare un luogo che non abbia gli attributi rassicuranti di questa realtà. Dovremmo immaginare un luogo che non esiste. Allora forse capiremmo che il Paradiso è qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

